

Prendere di mira i bambini palestinesi è necessario per il colonialismo dei coloni israeliani

DI MAREN MANTOVANI

Il colonialismo e l'apartheid dei coloni israeliani si basano sullo sterminio della popolazione indigena e sull'eliminazione della loro speranza di vivere liberamente. I bambini palestinesi rappresentano quella speranza.

Quella che segue è la prima parte di un articolo in due parti che riassume un nuovo studio di Stop the Wall sulle politiche israeliane che prendono di mira i bambini e l'infanzia palestinesi.

Questa settimana i bambini tornano a scuola in Palestina. Alcuni troveranno la loro scuola in rovina e ad altri mancheranno i compagni di scuola che avevano solo pochi mesi fa. Dall'inizio del 2023, Israele ha ucciso almeno 38 bambini palestinesi, ferendone quasi 1000, mentre 160 sono detenuti nelle carceri israeliane. 2280 bambini palestinesi sono stati uccisi dal gennaio 2000.

Al di là dei numeri scioccanti e delle storie dolorose dietro ogni caso, c'è uno schema evidente nel prendere di mira i bambini e l'infanzia palestinesi. Non è un effetto collaterale, ma piuttosto una componente necessaria del progetto coloniale israeliano e del regime di apartheid.

La ricerca di un'oppressione sostenibile

Il colonialismo dei coloni è, per definizione, un progetto a lungo termine di conquista territoriale che sostituisce la popolazione indigena con una popolazione di coloni. Perché questo sforzo sia duraturo, è fondamentale che il colonizzatore elimini la popolazione indigena o almeno la sua resistenza.

Questa "logica di eliminazione" è un elemento centrale delle società coloniali di coloni in tutto il mondo e include l'eliminazione genocida delle persone, la loro espulsione dalla terra e una pletora di strategie per destrutturare, frammentare e debilitare la società indigena. Mirano a garantire che la prossima generazione non resista più all'espropriazione e all'oppressione e abbandoni le pretese sui propri diritti. Con ogni

generazione di indigeni ribelli, cresce l'attenzione delle potenze coloniali sulla distruzione e/o il controllo dell'istruzione, dell'infanzia e del parto.

L'imposizione di un regime di apartheid e un tentativo di creare un regime coloniale sostenibile eliminando gli indigeni da determinati spazi e diritti.

Tuttavia, i decisori del sistema di apartheid sudafricano si erano già resi conto che tale segregazione crea generazioni future ribelli, non docili. Quando nel 1976 fino a diecimila studenti in Sud Africa protestarono, le forze dell'apartheid uccisero tra i 400 e 600 studenti e iniziarono una brutale repressione contro bambini e giovani. Tra il 1984 e il 1986, circa 11000 bambini, alcuni di appena nove anni, sono stati detenuti senza processo, maltrattati e torturati nelle prigioni sudafricane.

Il tentativo di Israele di uccidere la speranza palestinese

Gli ideologi e i politici sionisti hanno sempre saputo che era necessaria una strategia di eliminazione per creare lo stato di Israele in terra palestinese.

Prima e poco dopo la Nakba del 1948, il 75-80 per cento della popolazione palestinese che viveva sulla terra su cui si era stabilito Israele fu espulsa, mentre centinaia di villaggi e comunità furono cancellati. Alcuni pensavano che questa sarebbe stata una ragione sufficiente perché i palestinesi rinunciassero ai loro diritti e se ne andassero. David Ben-Gurion, primo ministro israeliano e leader del partito laburista, ha abbracciato la teoria secondo cui il tempo curerà tutto e tutto sarà dimenticato.

Fin dall'inizio, Israele si è concentrato sull'“eliminazione” dei profughi palestinesi, compresa la loro capacità di organizzare la lotta per il loro diritto al ritorno, e sulla delegittimazione delle loro rivendicazioni e sulla loro dispersione. Questo sforzo è in corso.

Eppure, una generazione dopo, il primo ministro israeliano Golda Meir ha dovuto riconoscere un'altra sfida fondamentale ai piani coloniali israeliani, quando ha affermato che “possiamo perdonare gli arabi per aver ucciso i nostri figli. Non possiamo perdonarli per averci costretti a uccidere i loro figli”.

Chiaramente non sono i palestinesi a costringere il regime israeliano a uccidere i loro figli. Tuttavia, mentre Israele continua il suo progetto coloniale di coloni e il suo regime di apartheid, dovrà continuare a prendere di mira i bambini e l'infanzia palestinesi.

Ze'ev Zaborinsky, il fondatore del movimento revisionista sionista, che rappresenta le radici ideologiche dell'attuale governo di destra, delinea questa logica coloniale quando scrisse nel 1923 che "Ogni popolazione nativa del mondo resiste ai coloni fintanto che ha la minima speranza di potersi liberare dal pericolo di essere colonizzato. Questo è ciò che stanno facendo gli arabi in Palestina, e ciò che continueranno a fare finché rimarrà una scintilla solitaria di speranza".

I bambini e i giovani palestinesi incarnano questa speranza. E al centro della lotta per la giustizia.

Strategie di eliminazione

Durante gli anni '90, il periodo del processo di Oslo ha rappresentato un momento di speranza israeliana che i palestinesi accettassero "volontariamente" una versione del 21° secolo dell'apartheid. Una pletora di progetti di normalizzazione volti a creare palestinesi docili erano rivolti soprattutto a bambini e giovani.

Questa farsa finì con lo scoppio della Seconda Intifada. Da allora, le dichiarazioni di genocidio e gli slogan di leader politici e movimenti che promuovono l'uccisione di bambini palestinesi sono diventati un luogo comune. L'ex ministro della "Giustizia" israeliano, Ayelet Shaked, ha famigerato post su Facebook che le madri palestinesi "dovrebbero andare", insieme "come dovrebbero" le case fisiche in cui hanno allevato i serpenti. Altrimenti, ha detto Shaked, "altri piccoli serpenti verranno allevati lì". La folla nelle strade di Tel Aviv ha cantato durante il massacro di Gaza del 2014, "non c'è scuola domani, non ci sono bambini rimasti lì [a Gaza]". Questa logica è condivisa dall'attuale Ministro del Patrimonio israeliano, che ha commentato il recente brutale bombardamento di Gaza, che ha ucciso due famiglie e tre bambini la prima notte, che "Siamo persone che non faranno del male a una mosca, ma se la mosca gli dà fastidio, la mosca deve essere uccisa e anche i suoi figli se si nasconde dietro di loro. Non dovrebbe sorprendere che i soldati israeliani stampino e distribuiscano magliette con palestinesi incinte nel mirino di un fucile di precisione e il sottotesto "1 colpo, 2 uccisioni" o un bambino palestinese nel mirino con il sottotesto "il più piccolo – più duro".

Sebbene permanga il consenso nella società israeliana sul fatto che i palestinesi debbano essere "eliminati", la profonda spaccatura che si è recentemente aperta all'interno della società riguarda *il modo in cui farlo*.

L'ala più "liberale" della politica israeliana, compreso il consigliere di diversi governi israeliani, l'accademico Arnon Sofer, sostiene che l'unico modo per eliminare la "minaccia demografica" - cioè i tassi di natalità

palestinesi e la crescita della popolazione - e attraverso la "separazione", il che significa isolare i palestinesi in Cisgiordania ea Gaza dietro le mura dell'apartheid israeliano. In effetti, il muro di separazione e stato ideato da leader laburisti come Shimon Peres e Ehud Barak. Poichň questo tipo di "ingegneria demografica" comporta la rinuncia a una parte della terra palestinese rivendicata da Israele - al fine di ammassare i palestinesi all'interno dei bantustan chiusi - e sempre stata osteggiata dai sionisti di destra.

I politici israeliani di estrema destra propongono la forza sfrenata e brutale e l'espulsione. Sulla base dei principi di Zaborotinsky, il ministro delle finanze israeliano e ministro presso il ministero della Difesa, Bezalel Smotrich, prevede nel suo "Piano decisivo" modi per "porre fine alla speranza araba di realizzare le ambizioni nazionali nella Terra di Israele". Questo piano richiede che solo una popolazione abbia speranza e un futuro: il resto dovrà affrontare un'estrema brutalità. Moshe Feiglin, ex vicepresidente del parlamento israeliano, ha proposto l'espulsione di tutti i palestinesi da Gaza e il bombardamento di coloro che non se ne andranno.

Mentre i palestinesi continuano a esistere ea resistere, Israele e sempre piú disperato e violento nella sua strategia di eliminazione e di attacchi ai bambini palestinesi.

E in ritardo per noi costruire una chiara comprensione di questo orribile aspetto della politica israeliana e costruire un'effettiva solidarietà internazionale per porvi fine e chiedere conto ai responsabili.